

OS spettacoli



Due film inglesi di successo: accanto «Ballando con uno sconosciuto», a destra «Another time, another place»



L'inchiesta Gli spettatori sono stazionari, i film Usa incassano un po' meno, gli inglesi vanno forte, gli italiani calano. E a pagarli sono Rai e Berlusconi

Il cinema? È targato tv

Se si esaminano i dati più significativi dei primi quattro mesi della stagione cinematografica in corso si può essere indotti a credere che ci si trovi in presenza di una situazione sostanzialmente stabile. L'emorragia degli spettatori sembra essersi arrestata, quanto meno nel circuito delle prime visioni (aumento di 9.055 biglietti fra novembre 1984 e lo stesso mese di quest'anno, con una crescita — più simbolica che reale — dello 0,1 per cento). Allo stesso modo i rapporti fra prodotto nazionale e film americani sembrano essersi assestati attorno al coefficiente 30/60 — il restante 10 per cento si suddivide fra francesi, tedeschi e altre nazionalità — con una certa tendenza all'indebolimento del prodotto Usa, la cui quota di pubblico passa dal 57,8

al 49,9 per cento. Vero che nel periodo considerato i film inglesi vedono raddoppiati gli spettatori (541 mila biglietti in più rispetto ai 545 mila dell'anno precedente), ma anche correggendo il bilancio statunitense e aggiungendovi il saldo positivo britannico, siamo pur sempre in presenza di una perdita di pubblico superiore alle 70 mila unità. Nulla di nuovo, allora? Affermarlo sarebbe segno d'ingenuità, viste le profonde trasformazioni che si stanno verificando nel settore. Cerchiamo di indicarne alcune ricorrendo alla classica divisione del campo nelle sue branche fondamentali. **PRODUZIONE** — L'associazione dei produttori ha sottolineato recentemente la precarietà in cui si trova il settore la cui resa finale è

scesa quest'anno, per la prima volta dagli anni Cinquanta, sotto i cento titoli. Si pensa che alla fine del 1985 saranno entrati in circolazione circa 90 film italiani di nuova realizzazione contro i 103 del 1984 e i 120-130 dei primi anni del decennio. Stime a parte, alla fine di novembre i nuovi titoli immessi nel mercato delle prime visioni erano solo 36 contro i 41 della stagione precedente. Ciò vuol dire che, ieri come oggi, solo una minima parte dei film prodotti riesce a trovare la via degli schermi; fattore di grande rilievo in giorni come questi in cui la concentrazione del mercato costringe i cineasti a giocare su un terreno ristrettissimo per il recupero dei capitali investiti. A proposito di questi ultimi, poi, la contrazione numerica sarebbe stata compensata da una scelta degli investimenti che avrebbero raggiunto i 200 miliardi di lire contro i 185 del periodo precedente. A parte l'ovvia considerazione che quei quindici miliardi in più rappresentano un aumento (8,1 per cento) nettamente inferiore all'andamento del tasso d'inflazione, per cui non di crescita d'impieghi si deve parlare, ma di loro riduzione in termini reali, resta da considerare il ben più grave problema di come si siano venute trasformando le «fonti» di produzione. Non è un mistero che oggi chiunque voglia realizzare un film non ha che due indirizzi a cui rivolgersi: Silvio Berlusconi o la Rai. Il «patron» di Canale 5 investe ogni anno nel cinema italiano una quindicina di miliardi e lo fa attraverso tre subproduttori: Mario e Vittorio Cecchi-Gori, Luigi e Aurelio

fonte di prefinanziamenti è la Rai e, negli ultimi tempi, è una fonte che ha subito un drastico ridimensionamento. Tuttavia anche in questo caso ci imbattiamo in un «filo diretto» fra l'emittente pubblica e i già citati «magnifici tre» con le conclusioni del caso. Una prima constatazione è che le risorse a cui attinge la produzione sono oggi nelle mani di aziende televisive, sia pubbliche che private, senza le quali avremmo assistito da tempo al funerale, non solo metaforico, del nostro cinema. Da ciò una serie di conseguenze sul piano della qualità tecnica, espressiva, delle libertà artistiche, del concetto stesso di «cinema».

DISTRIBUZIONE — Oggi più di ieri la velocità del film è la sorte di un qualsiasi titolo sono nelle mani di un gruppo ristretto di noleggiatori. Per quanto concerne il circuito delle prime visioni le sei aziende che fungono da «agenti» della produzione Usa sul nostro mercato controllano poco meno del 62 per cento dei biglietti, il 55 per cento delle giornate di spettacolo e questo nonostante veicolino solo il 45 per cento dei nuovi film in circolazione. In altre parole si ha un'accentuata concentrazione di potere di un gruppo di ditte più interessate alla tutela degli interessi americani che non a quelli della nostra cinematografia.

CONSUMO — La frequenza cinematografica tende sempre più a concentrarsi. Si addensa su alcune opere (i trenta film di maggior successo raccolgono il 76,3 per cento del pubblico, ma costituiscono meno di un quarto dei nuovi titoli immessi sul mercato), alcune sale (250 locali di prima visione — 5 per cento di quelli in attività — controllano più del 25 per cento del pubblico), su alcuni giorni (fra il venerdì sera e la domenica si vende mediamente il 70-80 per cento dei biglietti staccati nel corso di tutta la settimana). Se aggiungiamo che la stragrande maggioranza dei comuni di piccole e medie dimensioni non fa registrare alcuna attività cinematografica, mentre nelle stesse grandi città sono scomparsi quasi del tutto i circuiti successivi al primo circuito di sfruttamento, abbiamo un quadro abbastanza completo di un'attività di spettacolo dal carattere decisamente elitario e del tutto incomparabile con ciò che sino a pochi anni or sono veniva catalogato sotto la dizione di «consumo di massa cinematografico».

Il personaggio
Aveva 84 anni,
vinse 3 Oscar

È morto Spiegel, produttore padre dei kolossal



Una scena di «Fronte del porto», prodotto da Spiegel nel 1954

NEW YORK — Il produttore cinematografico Sam Spiegel è morto all'età di 84 anni durante una vacanza all'isola di St. Martin, nelle Antille. Era stato recentemente operato alla prostata. Era nato in Polonia, a Jaroslaw, l'11 novembre 1901. Il suo vero nome era Samuel Spiegelglass, ma dal '42 al '54 aveva assunto lo pseudonimo di S.P. Eagle, poi quello di Sam Spiegel. Figlio di un commerciante, studiò a Vienna e si recò una prima volta negli Usa nel 1927; divenne amico di Carl Laemmle, boss della Universal, e tornò in Europa come esponente europeo del-

la casa. All'avvento del nazismo passò da Berlino a Vienna, poi a Parigi e Londra, e tornò a Hollywood nel '42, dove esordì nella produzione con «Tales of Manhattan». Nel '47 fondò con John Huston la casa di produzione Horizon, il cui massimo successo fu il celebre «La regina d'Africa» con Humphrey Bogart e Katharine Hepburn (1952). Subito dopo produsse («in parte, scrisse») il famoso «Fronte del porto», con Marlon Brando (1954), per il quale vinse l'Oscar (la statuetta per il miglior film è, di fatto, assegnata al produttore). Spiegel avrebbe mantenuto buoni rapporti con l'Oscar: lo avrebbe rivinto con due celeberrimi kolossal entrambi firmati da David Lean, «Il ponte sul fiume Kwai» e «Lawrence d'Arabia». Specializzato in film di robusto impianto spettacolare, Spiegel produsse anche pellicole più sfumate e «ambigue», come il melodramma «Improvvisamente l'estate scorsa» (1959), con il trio di attori Katharine Hepburn-Liz Taylor-Montgomery Clift) e «Lo straniero», diretto nel '46 dal grande Orson Welles. Tra i suoi film più recenti si ricordano «La notte dei generali» (1967) e «Nicolai and Alexandra» (1972).

QUESTA SETTIMANA

SORRISI-STRENNE

sorrisi e canzoni

TV

INSERTO REGALO
LE PIU' BELLE CANZONI '85

GRANDE CONCORSO
VINCI UN COMPACT DISC
E 100 ALBUM
DA BACH A DURAN DURAN

Umberto Rossi

Il 1986 in Ford Fiesta

ben cinque auto a portata di mano ma solo se ti abboni a l'Unità

Hai a portata di mano ben cinque auto Ford Fiesta (e a settembre un superpremio Ford) se ti abboni a l'Unità e a Rinascita oppure se sei già abbonato, decidi di regalare un abbonamento a un amico, a una sezione, a una Casa del Popolo, a una organizzazione democratica, a un negozio. Il diritto di partecipazione all'estrazione vale per il singolo lettore ma anche per una organizzazione che decide di abbonarsi a l'Unità.

Come si ci abbona

Per rinnovare o sottoscrivere l'abbonamento ci si può servire del conto corrente postale n. 430207 intestato a l'Unità, viale Testi 75, 20162 Milano oppure di un assegno bancario, del vaglia postale o ancora versando l'importo presso gli uffici propagandistica delle sezioni e delle federazioni del Pci.

Gli altri vantaggi

- Rispetto all'acquisto in edicola l'abbonato a sette giorni risparmia oltre 57.000 lire e quello a sei giorni 48.000 lire (con la copia domenicale) e 45.000 senza la copia domenicale.
- Tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 numeri settimanali riceveranno una azione del valore di 10.000 lire della cooperativa soci in corso di costituzione.
- A tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 numeri settimanali verrà inviato il libro gratis «La galleria di Fortebraccio».
- Tutti gli abbonati o semestrali a 5/6/7 numeri oltre a partecipare alle sei estrazioni che avranno ognuna in palio un'auto Ford e altri diciannove premi potranno vincere altri premi interessanti fra cui viaggi e soggiorni all'estero o in località turistiche italiane.
- A tutti gli abbonati (a 5/6/7 numeri, annuali o semestrali) sarà concessa una tessera sconto per i viaggi dell'Unità Vacanze.
- Aumentare il numero degli abbonamenti significa conquistare nuovi lettori, consolidare il rapporto con i vecchi, dare al giornale fiducia, sostegno, sicurezza per i suoi piani editoriali. Chiediamo di avere ancora più abbonamenti e più sostenitori e prendiamo impegno a realizzare nel 1986 un giornale migliore.

TARIFE 1986 CON DOMENICA

ITALIA	Annua lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	184.000	98.000	50.000	35.000	19.000
6 numeri	170.000	88.000	44.000	30.000	16.500
5 numeri	144.000	73.000	37.000	—	—
4 numeri	126.000	64.000	—	—	—
3 numeri	100.000	51.000	—	—	—
2 numeri	73.000	37.000	—	—	—
1 numero	46.000	23.000	—	—	—

TARIFE 1986 SENZA DOMENICA

ITALIA	Annua lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
6 numeri	155.000	78.000	40.000	29.000	15.000
5 numeri	130.000	66.000	34.000	—	—
4 numeri	110.000	56.000	—	—	—
3 numeri	84.000	43.000	—	—	—
2 numeri	58.000	30.000	—	—	—
1 numero	29.000	15.000	—	—	—

TARIFE SOSTENITORE

Lire 1.000.000; lire 500.000; lire 300.000

In regalo un volume con i corsivi di Fortebraccio